



ERICA SCROPPO

Filippo Scropo
(1910-1993)

Il Pastore dell'Arte

Prefazione di Simonetta Agnello Hornby

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Erica Scropo

ha insegnato per molti anni e scritto per vari quotidiani e riviste nazionali. È stata la prima direttrice di Radio Beckwith Evangelica. Dal 1988 è la Executive Secretary della Waldensian Church Mission.

Ha pubblicato *Donna, Privato e Politico* e *Memorie di un'utile idiota*. Dal 1979 è sposata con Richard Newbury. Vive tra Torre Pellice e Cambridge.

Scheda bibliografica CIP

Scropo, Erica

Filippo Scropo (1910-1993) : il Pastore dell'Arte / Erica Scropo ; prefazione di Simonetta Agnello Hornby

Torino : Claudiana, 2016

80 p., [8] p. di tav. : ill. ; 24 cm

ISBN 978-88-6898-013-9

1. Scropo, Filippo

759.5 (ed. 22) - Pittura. Italia

© Claudiana srl, 2016

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe: 21 20 19 18 17 16 1 2 3 4 5

Grafica: Elisa Corsani, Vanessa Cucco e Andrea Vinti

Stampa: MultiMedia Soc. Coop. a r.l., Giugliano (Na)

Prefazione di Simonetta Agnello Hornby

Dopo l'Emancipazione civile concessa da Carlo Alberto nel 1848, i valdesi, da secoli avamposto protestante in terra papista, forti del sostegno britannico e degli incoraggiamenti del generale Charles Beckwith, decisero di allearsi al movimento dell'Unificazione dell'Italia e di espandere la loro fede al di là del ghetto in cui erano stati costretti da secoli. Una scelta coraggiosa, quella di distribuire attraverso venditori ambulanti chiamati colportori, in lungo e in largo nella penisola, Bibbie e Nuovi Testamenti in italiano per evangelizzare la popolazione e far loro conoscere la Buona Novella: un primo passo verso una conversione personale che avrebbe portato buoni frutti nella vita quotidiana e nelle scelte sociali di più vasta portata.

I valdesi ricevettero un'accoglienza positiva in molti posti della penisola e formarono gruppi di lettura qua e là.

Forte di questa esperienza, un piccolo gruppo di protestanti stranieri di Palermo si unì al pastore Giorgio Appia che, poco dopo la spedizione dei Mille di Garibaldi, nel 1861, si era recato in Sicilia. Negli anni successivi decine di colportori introdussero migliaia di Bibbie in una Sicilia pienamente al corrente delle gesta e dei miracoli dei santi protettori dei paesi, mediatori eccellenti presso la Trinità, ma totalmente ignorante della Bibbia e che sapeva ben poco dei Vangeli. I valdesi si accorsero subito che nell'isola il tasso di analfabetismo era altissimo e fondarono scuole elementari in cui giovani maestre venute apposta dalle Valli valdesi insegnavano di mattina i rudimenti della lingua italiana ai bambini e nel pomeriggio alle mamme. Gli uomini avevano a disposizione la scuola serale. La Sinistra, al

potere nel primo ventennio, dopo l'annessione del Regno delle Due Sicilie all'Italia, li appoggiava. I valdesi vissero anni di entusiasmo e di speranze; erano stati invitati ad aprire scuole, centri di formazione, gruppi di lettura e di meditazione biblica e presto costruirono anche luoghi di culto per le crescenti congregazioni.

Riesi, un piccolo centro dell'entroterra occidentale in una zona di miniere di zolfo, fu uno dei paesi in cui si formò nel 1870 una comunità valdese, con il supporto del sindaco anticlericale, che aveva offerto loro una chiesa sconsecrata. In pochi anni i valdesi fondarono una scuola e ottennero la fiducia della popolazione. Nel censimento del 1911 la metà della popolazione si dichiarò di fede valdese, in parte in reazione contro l'oscurantismo e la crudeltà dei preti, che rifiutavano di seppellire nei luoghi sacri chi fosse morto dentro la miniera (nelle viscere della terra, vicino al Demonio) e senza assoluzione.

Figlio e nipote di convertiti valdesi, Filippo Scoppo nacque a Riesi nel 1910. I suoi primi anni furono dominati dalla presenza delle donne, in un'atmosfera priva di discriminazione religiosa. Un mondo di bellezza e bontà, nonostante gli uomini fossero al fronte. Intelligente, curioso e amante dell'arte, Filippo crebbe sereno fino alla fine della Grande Guerra.

I combattenti ritornavano a Riesi stanchi e delusi: la promessa di distribuzione delle terre incolte e dei beni demaniali non fu mantenuta e nell'ottobre 1919 i braccianti delle Leghe rosse organizzarono l'occupazione delle terre, in particolare dei latifondi incolti, fino agli anni Sessanta soggetti alla medievale *enfiteusi*. Molti nella comunità valdese – composta di operai, studenti,

commercianti, insegnanti, impiegati, agricoltori – solidarizzarono con le Leghe. Filippo di 9 anni e l'amico Liborio di 11 parteciparono entusiasti al corteo. I carabinieri spararono sui 2000 contadini e il bilancio fu di 12 morti e 50 feriti. La popolazione insorse, le forze dell'ordine fuggirono, ma si lasciarono dietro un altro morto e 4 nuovi feriti. Questa esperienza marcò per sempre Filippo che, crescendo, non volle mai mettere a rischio la propria integrità, indipendenza e fede spirituale e politica, da allora affiliata alla sinistra. Durante il fascismo Filippo che aveva imparato a leggere all'età di 4 anni, si dedicò agli studi e all'arte: scolpiva e dipingeva da vero autodidatta.

Il concordato tra fascismo e Chiesa cattolica del 1929 cambiò l'atteggiamento del regime nei riguardi dei valdesi. La Chiesa di Riesi, che era rimasta su posizioni di neutrale distacco dal fascismo fu molestata dopo il Patti del '29 da squadracce composte dalla "peggior teppa". La famiglia Scropo sopravvisse con dignità, tenacia e sacrifici alla recrudescenza dell'osteggiamento da parte della Chiesa cattolica, e in particolare dei salesiani, ed emerse dopo la seconda guerra mondiale chiaramente schierata con i socialisti.

Filippo Scropo lasciò la Sicilia per la prima volta nel 1930, a vent'anni, per il servizio militare. Negli anni seguenti, dopo aver conosciuto e amato le Valli valdesi – la sua vera patria – maturò la decisione di non tornare in Sicilia se non per infrequenti visite per questioni di famiglia: una decisione per niente ben accettata dalla madre e dalle zie. Per accontentare la mamma, si iscrisse all'Università, facoltà di Lettere, dove finì per laurearsi nel 1942.

L'inserimento a Torino avvenne senza difficoltà grazie all'accoglienza ricevuta da parte della Chiesa valdese, la sua "casa" dappertutto egli fosse. E visse e morì in Piemonte, nelle amatissime Valli valdesi, circondato dalla famiglia e dagli amici.

Chi era Filippo Scropo? Un artista?

Dopo la guerra visse e lavorò nel mondo dell'arte, come artista, critico, promotore, organizzatore; av-

viò da solo o con altre iniziative culturali nazionali di grande successo. E dipinse, senza pausa. Passava molto tempo nel suo studio a dipingere, instancabilmente e sempre con grande passione. Quando aveva l'ispirazione, era capace di comporre un dipinto dopo l'altro senza sosta, giorno e notte, senza dormire, senza mangiare, sempre in piedi, con una concentrazione assoluta sempre, anche da anziano.

La sua ampia e prolifica produzione dimostra padronanza tecnica, eclettismo travolgente e una vena di indipendenza assai presente. Scropo non appartiene a correnti. È lui e basta. Per me, da ignorante, la grande forza di Scropo è nei suoi ritratti e negli autoritratti. Due di questi sono ospitati nel Corridoio Vasariano degli Uffizi.

Un grande insegnante e maestro?

Scropo insegnò all'Accademia Albertina delle Belle Arti per oltre trent'anni. Uomo dalle idee chiare e decise, non volle mai imporre le proprie opinioni agli studenti e ai colleghi. Non amava scioccare il pubblico. Era straordinariamente altruista con alunni, colleghi, amici. Ed estranei. Si dedicava senza risparmio anche agli studenti della sua scuola privata di pittura.

Un amico fedele e disinteressato?

Scropo ebbe rapporti di amicizia con grandi artisti e intellettuali come Casorati, Guttuso, Fontana, Carlo Levi, Calvino e tanti altri. Da giovane, il suo carattere orgoglioso gli impediva di avvicinarsi a personaggi "idolizzati" perché non voleva essere confuso con le schiere di loro adulatori e seguaci. In seguito mai volle approfittare di certe amicizie da cui avrebbe potuto guadagnare posizioni, vendite e trarre altri vantaggi personali. Semmai se ne allontanava. Voleva essere riconosciuto per il suo talento, di cui era consapevole, senza dover nulla a nessuno ed era orgoglioso dei traguardi raggiunti con le proprie forze, come le quattro partecipazioni in anni diversi alla Biennale di Venezia, i molti premi, le molte mostre personali. E ovviamente le tante critiche favorevoli.

Un uomo altero?

Da siciliana, la mia impressione è che Scropo fosse in realtà un timido, un uomo dignitoso e una persona incurante del benessere materiale. E che soprattutto agli inizi l'essere siciliano a Torino gli abbia procurato qualche difficoltà.

Un uomo passionale?

Il giorno in cui la conobbe decise che la voleva come sua sposa. Era una potenziale modella, una ragazza dalla bellezza preraffaellita, da cui fu abbagliato. Le parlò di pittura e letteratura, le raccomandò le poesie di Quasimodo, le disse degli esami che preparava per Lettere e per Teologia e le presentò la gatta randagia che aveva accolto in casa. Lei non parlò molto ma guardò e ascoltò. Quel giorno a trent'anni suonati Scropo scrisse sulla parete dell'armadio a muro dello studio dove teneva colori e attrezzi vari: «Se mi sposo sarò con Lucilla». Firmato con data. Vi riuscì sette anni dopo.

Un uomo dal cuore di ragazzo?

I suoi scherzi, le sue "pensate", la risata contagiosa, le burle frequenti e mai cattive, le camminate sui tetti, le grandi mangiate danno l'impressione di una eterna fanciullezza. Sul lavoro non fu un impiegato modello in termini di puntualità e ordine ma era benvenuto da

collegi e superiori. Antifascista, da militare in divisa si concia peggio che poteva per «far sfigurare Mussolini» e in ogni caso spesso era in borghese perché riusciva a contraffare o ottenere permessi e congedi impossibili, specie in tempo di guerra.

Uno sempre a corto di quattrini?

Specie da giovane e durante la guerra, Scropo si arrabattava in mille modi per trovare alternative alle costosissime tele. Anche in seguito spesso pagava i fornitori con le proprie opere, un vero baratto. Quando premeva l'impulso creativo, se non trovava di meglio, dipingeva su entrambe le facciate delle tele, cartoni, legno. Usava la fantasia per reperire materiale di recupero; qualche volta adoperò addirittura vecchi asciugamani lisi.

Un uomo spirituale?

La mia impressione di Scropo è di un uomo di enorme energia, pronto a godere di tutto quello che la vita gli ha offerto, di fortissima fede identitaria, che amò la propria famiglia e i propri amici enormemente e che ha cercato di conciliare arte, religione, famiglia e lavoro.

La sua arte lo dimostra.

Londra, giugno 2016

Filippo SCROPPO
a cento anni dalla nascita
dal 19 AGOSTO al 18 DICEMBRE 2010

domenica 19 settembre 2010
ore 17

presentazione del catalogo della mostra
Filippo Scropo
nelle collezioni private della Val Pellice

Civica Galleria d'Arte Contemporanea
Via R. D'Azeglio, 10 - TORRE PELLICE

orari di apertura della mostra fino al 18 dicembre 2010:
mart.-merc.-giov. 15,30 - 18,30 / ven.-sab. 10,30 - 12,30 / dom. 15 - 18
info: 0121932530 - www.galleriascroppo.org



Invito per la presentazione del catalogo della mostra Filippo Scropo nelle collezioni private della Val Pellice.